

Treviso, 2 aprile 1991

Gentile Signora  
Arch. Milena MATTEINI  
Piazza Scuole Pie, 7/ 10 A

16123 G E N O V A -GE

Cara Milena,

A seguito ns. telefonata di alcuni giorni fa ti mando le notizie che mi chiedevi, con l'aggiunta di alcune fotocopie di documenti che ti spiegheranno molte più cose di quante non potrei dirti io.

Sui rapporti fra me e P.P. (Pietro Porcinai) non mi sono rimasti molti scritti. Sui problemi generali del "verde" c'era, fra noi due completa sintonia (v. lettera di P.P. del 3 aprile 1964 e mia risposta del 19 aprile '64 nonché lettera di P.P. del 28/10/64 e mia risposta del 20/ 1 /65. Più di un quarto di secolo fa lui ed io combattevamo la stessa battaglia che in qualche modo si è risolta solo parzialmente qualche mese fa.

P.P. è stato mio sottocapo alla sez. "Giardino" della Scuola Specializzata di FI (Cascine) dal 1930 al 1933. Mi ha sempre stimato, apprezzato ed aiutato quando mi sono trovato in difficoltà nei tristi frangenti dell'ultima guerra. Ma i nostri due caratteri non collimavano. Stop.

Ricordo che alla fine di ogni anno scolastico P.P. montava sulla sua moto Triumph 350, Rolleiflex a tracolla, e partiva per il centro Europa. Gli chiedevo come mai andasse sempre di là e mi rispondeva: "Dove vuoi che vada, altrimenti? Ricordati che i Paesi anglosassoni sono quelli che ci insegnano, oggi come oggi,....." Alla mia obiezione: "Ma come, noi latini, coi nostri giardini all'italiana o alla francese..." "Lascia perdere i Romeni; gli Spagnoli poi, se non avessero avuto i Mori per 800 anni.... Noi eravamo grandi." E già un gran sospiro.

P.P. di fronte ad una letteratura giardinistica italiana negli anni '30 praticamente inesistente, insegnamenti professionali superiori ZERO, dovette impegnarsi duramente a studiare inglese e tedesco per sfruttare al meglio la copiosa produzione bibliografica inglese, nordamericana, germanica e svizzero-tedesca.

Famosa la trimurti Karl FOERSTER, Hermann MATTERN e Gerda GOLLWITZER dell'Università di Berlino (1926). Ci ha insegnato molto in quell'epoca anche il padre delle autostrade tedesche Alwin SEIFERT quando imponeva che tutti i manufatti in cemento armato venissero ricoperti con pietra naturale del posto e/o con piante della flora locale. Noi stiamo ancora a guardare...

./.

*come le stelle*



(segue lettera del 2 aprile 1991 a Gentile Signora  
arch. Milena MATTEINI-Genova)

In Uruguay sono emigrato nel giugno del 1948 e rimpatriato nell'ottobre del 1961 per incompatibilità con i "Tupamaros"

Avevo creato un'impresa di costruzione, trasformazione e manutenzione di parchi e giardini con annesso vivaio di piante erbacee perenni e cespugli da tutto il mondo subtropicale.

Tramite l'arch. Luis Garcia Pardo ho avuto la fortunata occasione di trascorrere a Montevideo una giornata col prof. Paul Rudolf, rettore dell'Università di New York ed a Rio de Janeiro conobbi Roberto Burle Marx, suo ospite nella "chacra" di St. Antonio, col suo famoso ombraio di piante tropicali, e nel suo splendido studio di Ipanema. Non ho avuto problemi per conoscere, per tramite suo, l'arch. Lucio Costa, Rino Levi e Sérgio Bernard.

A Montevideo nel decennio 50-60 abitava vicino a casa mia il noto pittore estense Lino DINETTO, pupillo di Bernard Berenson e di Enzo Carli in quanto, non ancora ventenne, dipinse l'immensa tela con l'Ultima Cena per il Monastero di Monteolivato Maggiore (Siena). Assieme abbiamo combinato diversi lavori e devo dichiarare che da allora il mio modo di ragionare sulla consociazione delle piante, sui chiaroscuri, sui vuoti, sui pieni, sulle "pause" nella composizione del quadro (verde), sulla statica e la dinamica formali delle piante (alberi), da allora, ripeto, è completamente cambiato.

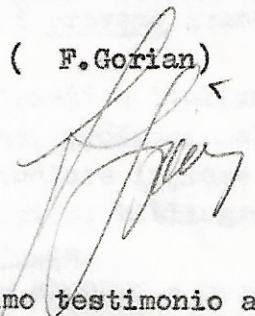
Ti mando anche fotocopie di uno scambio di corrispondenza che ho avuto con Bruno ZEVI in epoca remota (quasi trent'anni fa) con argomenti sempre attuali.

Per le lezioni a Venezia, come vedi, sono rimasto appiedato perchè il mio amico C. Scarpa non c'è più e perchè adesso salgono in cattedra (è il caso di dirlo) solamente i veri... "esperti".

Allego anche fotocopia di un mio articolo di 23 anni addietro nel quale protesto (inutilmente) contro i barbari dell'ANAS.

Con i miei più amichevoli saluti

( F. Gorian )



A proposito: pochi sanno che P.P. fu mio primo testimone a nozze a Udine l'11 di febbraio 1943: lui proveniente da Firenze e io, militare, da Chambéry. Regalo da gran signore qual'era: un soggiorno in albergo sul lungarno Acciaiuoli e viaggio andata e ritorno UD-Capri (che non potemmo raggiungere a causa dei bombardamenti su Napoli).